

Il tetto alla circolazione del contante sia almeno europeo. E un altro cashback può aiutare la diffusione dei pagamenti elettronici, ma deve essere «assolutamente semplice». Alla vigilia del Salone dei pagamenti, parla Antonio Patuelli, presidente dell'Abi.

Che cosa pensa del dibattito sul tetto al contante?

«Anacronistico. Una discussione da vecchio Stato nazionale quando da decenni l'Italia è integrata nel mercato europeo. La moneta unica consente la libera circolazione del denaro che gira nazionalmente e in altri Stati con norme diverse. Auspico un salto di qualità: semmai bisognerebbe rivendicare una norma europea, regole generali e stabili con certezza del diritto».

I Paesi dell'eurozona sono divisi.

«Tra gli Stati con l'euro ci sono normative comuni di ogni tipo ma niente sul tema. Forse ci verrà incontro la Bce con l'euro digitale: si potrebbe prevedere un tetto alla circolazione, non aggirabile con la moneta virtuale».

Il presidente dell'Abi

Patuelli: regole europee sul tetto al cash

Il contante è destinato a sparire?

«Non credo. Per secoli il sistema di pagamento era unicamente con monete metalliche. Nell'800 sono state le banche private a emettere la banconota cartacea e anche allora si disse: sostituirà il metallo. In realtà ha sostituito le monete più preziose in oro ma quelle d'argento rimasero a lungo in circolazione. Come oggi gli assegni. Il digitale di ora è il cartaceo di allora».

Ma la tecnologia consente modalità di pagamento nuove.

«Qui l'Italia non si sta rivelando un Paese disciplinato come lo fu l'indomani della legge che proibiva di fuma-

re in luoghi pubblici o di lavoro. Quando si tratta di pagare, per esempio tramite il Pos, ascoltiamo le scuse più assurde. In realtà, è l'immenso regno di Nerolandia, un male del Paese».

Eppure molti accusano: troppe commissioni da pagare alle banche.

«Non è la commissione, ma il tracciamento del fatturato e le imposte connesse. Basta vedere che accade coi micropagamenti dove la concorrenza tra operatori abbassa o annulla queste commissioni. Troppa Italia sta comoda nelle sue evasioni. E c'è altro».

A che cosa si riferisce?

«Da tempo non vediamo più circolare



le banconote da 200 o 500 euro. Dove sono finite? A mio parere sono usate per tesaurizzare, cioè conservare proventi di natura illecita o da evasione. Ma ora c'è un nemico subdolo, l'inflazione. Che ne erode il valore. Temo che le vedremo circolare di nuovo».

Per spingere il cashless l'Italia aveva il cashback di Stato, l'hanno chiuso.

«Si deve guardare al modello Usa, con premialità a punti o buoni per la spesa. Quello italiano era utile ma un po' macchinoso invece tutto dev'essere semplice, a cominciare dal nome».

Come sarà il Salone 2022?

«Avremo l'onore di ospitare il governatore di Banca d'Italia Ignazio Visco in chiusura. Ma tutti i giorni avremo occasioni per parlare del ruolo di banche e fintech e degli operatori non bancari attivi nei pagamenti. Le tecnologie operano nella competizione di mercato con la libertà di pagare come si vuole».

Fa. Sott.

© RIPRODUZIONE RISERVATA